L'INTERVISTA L'ANALISI DI GIOVANNI TORRI, PRESIDENTE DELL'ANCE EMILIA ROMAGNA

«Più mutui, meno tasse e aiuti ai giovani Così si rilancia il mercato della casa»

Stefano Marchetti
BOLOGNA

I NUMERI, prima di tutto. Nel 2005 in Emilia Romagna vennero richiesti 34.434 permessi di costruire, per abitazioni nuove o ampliamenti: nel 2011 sono crollati a 7731. E le compravendite immobiliari, che nel 2006 ebbero il loro boom con 79.573 transazioni, lo scorso anno si sono ridotte a 35.202: nel primo semestre di quest'anno sono state 16.412, contro le già ridotte 18.091 dei primi sei mesi del 2012. «Il nostro settore vive una situazione drammatica. Stiamo perdendo pezzi importanti della nostra economia», dice Giovanni Torri, romagnolo, neopresidente dell'Ance Emilia Romagna, che associa i principali costruttori edili.

Presidente Torri, come si è arrivati a questa crisi?
«Noi ci occupiamo di un bene duraturo, e non a caso l'Italia è il Paese europeo con le più alte percentuali di case in proprietà. Con la crisi della finanza, il settore dell'edilizia ha visto un'improvvisa restrizione dei finanziamenti, sia per le imprese che per i privati. Anche il mutuo prima casa è diventato difficile».

Colpa delle banche, dunque?
«Io non addosso la responsabilità agli istituti di credito. Credo che molto dipenda dai parametri che la Bce ha imposto ai Paesi europei e quindi anche a Bankitalia, e che qui hanno creato più difficoltà. Dopo un periodo di espansione fino al 2007, c'è stato un raffreddamento pauroso, e credo ingiustificato, nell'emissione di finanziamenti per l'acquisto di immobili. Se si vuole davvero dare una risposta alla domanda abitativa, occorre restituire liquidità al sistema delle imprese e alle famiglie».

E i lavori pubblici?
«Stesso problema. Lo Stato ha inserito vincoli di bilancio per le amministrazioni, e si è avuto anche un crollo nei lavori pubblici. Il settore edile in Italia ha perso circa un terzo delle imprese e il 50% del fatturato. Anche se ci sarà un po' di ripresa, temo che nel 2014 la disoccupazione non diminuirà».

SITUAZIONE DRAMMATICA

Il nostro settore vive una situazione drammatica Stiamo perdendo pezzi importanti della nostra economia

I NUMERI

7731
PERMESSI
Nel 2005 in Emilia Romagna vennero chiesti 34.434 permessi di costruire: nel 2011 erano 7.731

16.412
TRANSAZIONI
Nel primo semestre di quest'anno sono state 16.412, contro le già ridotte 18.091 dei primi sei mesi del 2012

L'Ance invoca politiche attive per la casa. Di cosa si tratta?
«Bisogna che la prima casa sia liberata da un fardello pesante per le famiglie: lo Stato non può vedere sempre nella tassazione della casa l'elemento cardine della politica economica. Non possiamo aspettare che ogni anno l'Imu venga tolta per decreto».

E in Emilia Romagna?
«L'Emilia Romagna è sempre stata capofila: sono state anche messe in campo misure positive per fronteggiare l'emergenza casa. Ritengo sia stato molto importante il bando che offriva alle giovani coppie la possibilità di avvicinarsi all'acquisto della prima casa: crediamo che debba essere riattivato al più presto, e potrebbe anche essere esteso ad altre fasce, come quella dei cinquantenni».

E per i mutui?
«Andrebbe creato un fondo a garanzia delle rate non pagate, un paracadute sociale per molte famiglie che, magari per la perdita del lavoro, non ce la fanno più. La casa è un diritto, e dare a tutti la possibilità di accedervi deve essere un impegno di chi governa».

A più di un anno e mezzo dal terremoto, come procede la ricostruzione?
«Il giudizio è positivo su tutta l'attività legata all'emergenza: si sono create le condizioni perché tutti potessero avere un luogo dove andare a vivere anche provvisoriamente. Oggi tuttavia la ricostruzione, soprattutto di edifici pubblici e infrastrutture, ci sembra in buona parte ferma: anche se i finanziamenti sono disponibili, non si sono attivate velocemente le procedure di progettazione. E' giusta anche l'opera di controllo per evitare le infiltrazioni malavitose, ma dobbiamo evitare che si creino percorsi troppo lunghi».

L'OPERAZIONE

Granarolo punta sul Regno Unito

BOLOGNA

GRANAROLO dà un colpo di acceleratore all'estero. Nasce, infatti, 'Granarolo Uk', una società controllata al 51% da Granarolo international, per l'esportazione di formaggi italiani nel Regno Unito e in Irlanda. Lo annuncia una nota del gruppo bolognese, che dunque «vara la prima operazione nel Regno Unito e segna un ulteriore passo verso lo sviluppo del made in Italy agroalimentare all'estero». Per Granarolo, a regime, si stima che l'operazione comporterà un fatturato di circa 20 milioni di euro all'anno. L'operazione, si spiega, è realizzata in partnership con 'F.lli Bosco Ltd', primario operatore nel mercato inglese «che da oltre 40 anni distribuisce in Inghilterra prodotti alimentari italiani di qualità». Granarolo Uk potrà dunque beneficiare di una «rete di distribuzione già consolidata, flessibile ed efficiente» a cui si aggiungerà una «piattaforma distributiva dedicata per il segmento retail che sarà ulteriormente valorizzato attraverso nuovi investimenti». L'operazione consentirà di consolidare la presenza di Granarolo nel settore dei formaggi italiani d'importazione che in Inghilterra vale circa 117 milioni di euro.

TRASPORTI

Il bus a idrogeno e metano sarà impiegato su larga scala

BOLOGNA

LA NOMINA

Comitato fiere industria: Daniele Salati Chiodini entra nella giunta

BOLOGNA

START UP

La Fondazione Unipolis darà una mano a due progetti bolognesi

BOLOGNA

INPS GESTIONE IMMOBILIARE
IGEI SPA
AFFITTA